Quotidiano / Anno LII / N. 48 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Mercoledì 19 febbraio 1975 / L. 150

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'altalena

CONTINUA sulla situazione economica l'altalena degli ottimisti e dei pessimisti, con una certa prevalenza, negli ultimissimi giorni, degli ottimisti. Il via al sorriso è stato dato a Bruxelles dal ministro Colombo il quale, ritoccando in meglio le cifre da lui stesso fornite pochi giorni prima a Roma (in Italia anche la matematica è un'opinione democristiana, mutevole a seconda che si parli ai sindacati o alla CEE), ha solennemente annunciato che nel secondo semestre del 1974 il settore non petrolifero della bilancia commerciale italiana è passato dal deficit di 1,8 miliardi di dollari, verificatosi nei primi sei mesi, a un saldo attivo di 800 milioni di dollari. In tal modo il deficit complessivo della bilancia italiana, petrolio compreso, si sarebbe ridotto a poco più di 5.000 miliardi di lire, con ulteriori buone speranze di miglioramento nel corso del 1975.

A questa valutazione ottimistica altre, di diverso tipo, se ne sono aggiunte: la Confindustria ha fatto intendere di sperare che gli aumenti salariali concessi si trasformino subito in aumento di consumi individuali e «tregua sociale»; Nino Andreatta spera da sempre in una «ripresa automatica», nel secondo semestre del '75, affidata alla «legge dei cicli» (e alla congiuntura *internazionale*); *qualcuno* affida la ripresa ai tepori primaverili con il rituale aumento degli acquisti che essi comporterebbero; altri ancora ha salutato come una grande vittoria il fatto che il costo della vita in dicembre rispetto a novembre sia aumentato solo dello 0,9 per cento e in gennaio rispetto a dicembre dell'1,2 per cento (con una previsione d'aumento per il 1975, superiore, tuttavia, al 16 per cento).

NON SAREMO noi a disconoscere *l'importanza* di alcuni dati. Il fatto che si sta allentato il vincolo della bilancia dei pagamenti è senz'altro un elemento positivo che dovrebbe consentirci di trattare a livello internazionale con maggiore indipendenza e forza contrattuale. Non vorremmo tuttavia che ancora una volta si smarrisse, in un giuoco strumentale di dati unilaterali, il senso della crisi che il Paese sta vivendo e che si dimenticasse l'essenziale: lo stato cioè della nostra produzione (quella industriale è diminuita nel corso dell'ultimo anno dell'11,9 per cento) e la situazione drammatica dell'occupazione.

Scrivere gli editoriali ottimistici in prima pagina sulla bilancia dei pagamenti e mettere in seconda o sesta pagina le notizie sull'aumento pauroso di operai passati in cassa integrazione (pagati, dunque, per *non* produrre ricchezze) non cambia la realtà. Nè può far dimenticare che se la bilancia dei pagamenti è migliorata, ciò è in gran parte effetto del diminuito ritmo produttivo, che in un paese trasformatore come il nostro si traduce subito in diminuite importazioni. Nel momento in cui, per eventi congiunturali, l'attività produttiva dovesse riprendere e l'Italia dovesse uscire dalla parziale «ibernazione» in cui è stata messa dalla politica di deflazione, tutti i problemi della bilancia dei pagamenti (e dell'inflazione) si ripresenterebbero aggravati.

In un solo caso questo non avverrebbe: nel caso che la ripresa venisse fin da ora impostata e programmata su basi diverse dal passato, cioè su premesse e sbocchi nuovi ricercati e organizzati tenendo conto dei mutamenti strutturali intervenuti nella divisione internazionale del lavoro e tenendo conto della necessità di fare un uso più rigoroso delle risorse eliminando sprechi e parassitismi ormai intollerabili.

Ma, a ben vedere, è proprio questo avvio in una direzione nuova e diversa che il gioco dell'altalena tra ottimismo irresponsabile e pessimismo angosciato vuole impedire. Qualcuno, del resto, lo ha scritto chiaramente: «E' inutile trastullarsi con le strategie futuriste di un nuovo modello di sviluppo e dei consumi sociali... (bisogna) agire sulla domanda interna e sulla domanda estera». Il che null'altro è se non il solito «lasciate fare ai capitalisti», con l'aggiunta di forti erogazioni di soldi pubblici ai grandi gruppi, sia in modo diretto sia attraverso qualche provvidenziale EGAM sempre pronto all'appello.

IN QUESTO senso il gioco all'altalena rientra nello stesso quadro patologico in cui si collocano tutte le manovre che hanno finora impedito un qualsiasi atto concreto di spesa in una direzione nuova. Sono mesi che si discute di edilizia popolare, ma ogni volta che un piano viene messo a punto e che su di esso si realizzano le convergenze necessarie per attuarlo, ecco che spunta un nuovo piano (la cui novità è sempre una concessione a favore della speculazione) e tutto ricomincia da capo. Lo stesso avviene per il piano ferroviario o per quello degli autobus o per l'energia o per l'agricoltura.

Con una dura battaglia siamo riusciti in Parlamento a farci consegnare dal ministro Colombo un molto parziale stato di attuazione delle principali leggi di spesa. Ci sono disponibilità residue che gridano vendetta. Per il finanziamento delle attività agricole è ancora da utilizzare l'intero stanziamento del 1974. Per l'edilizia abitativa, mentre i prezzi d'appalto salgono ogni giorno, risulta una disponibilità *non usata di 61,8 miliardi* di cui 33,9 attengono alla legge 865. Per la salvaguardia di Venezia, nel momento in cui il sindaco si dimette per ingiunzione di Fanfani, risultano inutilizzate tutte le quote del 1973 e del 1974.

Sono queste le cose che un certo ottimismo vorrebbe far dimenticare? Dubitiamo però che se ne dimentichino i lavoratori impegnati in una dura lotta volta a far passare il paese da un processo di ristrutturazione selvaggia che minaccia l'occupazione, a un processo di conversione produttiva consapevolmente orientata. E dubitiamo che se ne dimentichino i piccoli e medi imprenditori, i quali sono tra le vittime della selvaggia ristrutturazione e che hanno bisogno come il pane di scelte economiche certe e stabili sulle quali orientarsi per sopravvivere e per riorganizzare la loro attività.

Luciano Barca

Oltre 20.000 alla manifestazione di ieri a Roma

Regioni Comuni Province chiedono nuovi indirizzi politici ed economici

La partecipazione di sindaci, consiglieri provinciali e comunali, amministratori regionali, delegati di consigli di quartiere e di fabbrica al corteo e al comizio

Un momento della grande manifestazione dei rappresentanti delle assemblee elettive locali che si è conclusa con un comizio a piazza SS. Apostoli a Roma

Con la grande manifestazione unitaria e di massa, cui ieri a Roma hanno dato vita oltre ventimila rappresentanti di Regioni, di Comuni e di Province, la mobilitazione in atto nel paese per una modifica radicale degli attuali indirizzi economici e politici, per la ripresa produttiva, per la difesa della legalità repubblicana, per la riforma delle istituzioni, ha segnato una tappa di grandissimo rilievo politico. Espressione e portavoce delle esigenze più dirette delle masse popolari, i rappresentanti delle autonomie locali hanno ieri confermato di essere pienamente ed unitariamente schierati sullo stesso fronte di lotta antifascista e per il rinnovamento economico e sociale sul quale sono impegnati il movimento sindacale e le forze politiche democratiche.

La novità della manifestazione, la ampiezza della partecipazione, il suo carattere unitario, confermano che essa lascerà un segno profondo nello scontro politico aperto nel paese. E questo perchè, come hanno detto i sindaci di Milano e di Bologna, ed il rappresentante della Federazione sindacale unitaria, nel comizio conclusivo a Piazza S.S. Apostoli, non di una manifestazione di protesta si è trattato, bensì della riaffermazione, da parte delle autonomie, della necessità che vengano adottate tutte le misure urgenti e indispensabili a far fronte alla grave crisi, politica ed economica, in cui versa il paese, nonché della domanda di una radicale trasformazione della struttura stessa del nostro paese.

Non avanziamo richieste corporative o di gruppo, ha detto il sindaco di Milano, Aniasi; ciò che chiediamo sono i mezzi necessari a sostenere i consumi sociali, a combattere la recessione; ciò che chiediamo è una diversa prospettiva di sviluppo per il paese, la quale faccia perno sul pieno soddisfacimento dei bisogni collettivi. Non siamo qui, ha detto a sua volta il compagno Zangheri, sindaco di Bologna, per recriminare, ma per proporre nuove linee di sviluppo economico e di direzione politica, le quali tengano nel dovuto conto il ruolo e la capacità di genuina rappresentanza delle Regioni e degli enti locali.

Si tratta di esigenze profondamente avvertite e la conferma è venuta proprio ieri mattina dalla imponente partecipazione alla manifestazione, che era stata indetta dalla Lega nazionale per le autonomie ed i poteri locali. In Piazza della Repubblica sono giunte delegazioni da ogni parte d'Italia; delegazioni di Regioni, comuni e province, ma anche di consigli di quartiere, di consigli di fabbrica (dalla Fatme, alla Nebiolo, alla Pirelli-Italia, alla Solvay), di organizzazioni di massa come l'UDI ed il SUNIA, della *Federazione* di categoria dei dipendenti degli enti locali. La nota dominante è stata la grande estesa presenza dei comuni.

Il corteo che per via Cavour si è snodato fino a Piazza SS. Apostoli è stato aperto dai gonfaloni medaglia d'oro della Resistenza; seguivano quelli degli altri comuni. E' una enorme distesa colorata, cogliere tutti i nomi dei comuni e delle province presenti è difficile, se non impossibile; si può calcolare che i gonfaloni siano oltre mille sono presenti de...

Lina Tamburrino

(Segue in ultima pagina)

Il provvedimento passa ora alla Camera

Senato: approvata la legge per il voto a 18 anni

Il testo varato all'unanimità - L'atteggiamento del governo di fronte ad un emendamento delle sinistre lascia spazio a manovre dilatorie circa la necessità di una rapida revisione delle liste elettorali

Il Senato ha approvato ieri, con un voto unanime, la legge di iniziativa comunista e socialista che abbassa la maggiore età da 21 a 18 anni e, conseguentemente, riconosce ai diciottenni il diritto di voto. Il provvedimento passa ora alla Camera.

La legge prevede anche l'aggiornamento delle liste elettorali, che dovrebbe consentire a circa tre milioni di giovani — tre classi di elettori di 18, 19 e 20 anni — di adempiere al diritto di voto sin dalle elezioni regionali e amministrative della prossima primavera.

A questo fine i comunisti avevano presentato un emendamento che indicava, per le operazioni di aggiornamento delle liste elettorali, una data vincolante con cui si era inteso esprimere una precisa volontà politica. Anche i socialisti avevano presentato un analogo emendamento. Il governo ha proposto un proprio testo, che, pur accogliendo alcune richieste dei due partiti di sinistra, lascia margini a manovre dilatorie circa la possibilità di una rapida revisione delle liste elettorali.

Al varo della legge per il voto ai diciottenni — ha sottolineato il compagno Lugnano motivando il voto favorevole dei senatori comunisti — si è finalmente giunti dopo rinvii e indugi, soprattutto da parte della DC. Per i comunisti non sono mai esistiti dubbi: il diritto di ...

co. t.

(Segue in ultima pagina)

UNA IMPORTANTE DECISIONE

Norme fasciste sull'aborto dichiarate incostituzionali dalla Corte

Stabilita l'illegittimità dell'articolo 546 del codice penale nella parte in cui non prevede che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno o pericolo per la salute fisica o psichica della madre - Un diretto invito al legislatore a provvedere

L'articolo 546 del Codice Penale è stato dichiarato dalla Corte Costituzionale «*parzialmente illegittimo*» laddove «*non prevede che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno, o pericolo grave, medicalmente accertato nei sensi di cui in motivazione e non altrimenti evitabile, per la salute fisica o psichica della madre*». In parole più semplici: la sentenza della Corte sancisce che l'aborto, sia per la donna che lo abbia consentito, sia per chi lo abbia procurato non potrà più essere considerato reato «*nel caso di accertato stato di necessità della donna incinta in pericolo di grave compromissione della salute*», anche se si ribadisce che l'intervento d'interruzione della gravidanza «*deve essere operato in modo che sia salvata, quando possibile, la vita del feto*» e «*l'obbligo del legislatore a predisporre le cautele necessarie per impedire che l'aborto venga posto in essere senza seri accertamenti sulla realtà e gravità del danno o pericolo che potrebbe derivare alla madre dal seguito della gestazione*».

La Corte ha risolto così la questione sollevata nel '72 dal giudice istruttore del Tribunale di Milano, Fraschereli.

(Segue in ultima pagina)

« Sentenza di grande rilievo »

Una dichiarazione dei compagni Adriana Seroni e Malagugini

Sulla sentenza della Corte costituzionale i compagni onorevoli Adriana Seroni e Alberto Malagugini hanno rilasciato questa dichiarazione:

«*La sentenza della Corte costituzionale per quanto è dato valutare dalle notizie di agenzia sembra davvero un fatto di grande rilievo sia perchè interviene in un momento in cui la questione dell'aborto è così presente nell'opinione pubblica e all'attenzione delle forze politiche, sia per la rilevanza sociale del problema sia per le risposte specifiche date al quesito posto dal magistrato di Milano.*

«*I tratti più salienti di questa risposta ci sembrano due. In primo luogo viene dichiarato in parte illegittimo l'articolo 546 del C.P. il che comporta effetti pratici immediati e la necessità di una rapida innovazione legislativa dell'intera materia. In secondo luogo sembrano estremamente importanti le motivazioni addotte. Emerge complessivamente l'idea centrale della possibilità che beni diversi vengano a collisione e quindi della necessità in tali casi di consentire una scelta. E' lo stesso orientamento a cui, ci sembra, noi ci siamo ispirati quando, presentando la nostra proposta di legge, abbiamo dichiarato che vi sono situazioni in cui si presenta "un contrasto, un dilemma di fondo, un conflitto". "Va inoltre sottolineato il nuovo peso e valore attribuiti al diritto della donna a vedere tutelata non solo la sua vita, ma anche la sua salute, riferendosi non solo al suo benessere fisico ma anche al suo equilibrio psichico e il fatto che la Corte, riafferma la tutela del concepito, riconosca che non "esiste equivalenza tra il diritto non solo alla vita ma anche alla salute proprio di chi è già persona, come la madre, e la salvaguardia dell'embrione che persona deve ancora diventare".*

«*Sia la sentenza in sè, sia le motivazioni addotte propongono in termini sempre più ravvicinati la esigenza di un confronto e di una soluzione a livello parlamentare anche è evidente che altra cosa è la dichiarazione di illegittimità costituzionale pronunciata dalla Corte, altra cosa è una definizione legislativa compiuta dell'intera materia così come lo richiede il Paese e come d'altronde viene sollecitato dalla sentenza stessa*».

Incredibile fuga dal carcere di Casale Monferrato

Commando armato fa evadere uno dei capi delle «Brigate rosse»

Tre uomini in tuta e una donna, penetrati nella prigione, hanno rinchiuso gli agenti portando con loro Renato Curcio - Le celle erano aperte per la « conta »

Dal nostro corrispondente

CASALE MONFERRATO, 18

Con una spericolata azione un commando armato, composto da tre uomini e una donna, ha fatto evadere oggi dalle carceri di Casale Monferrato il presunto capo delle «Brigate Rosse», Renato Curcio.

I fatti si sono svolti con rapidità sorprendente che ha determinato la riuscita del colpo in pochissimo tempo e senza alcuna reazione da parte di custodi o agenti di servizio.

Oggi era giornata di visita per i detenuti. Così quando alle 16 una giovane donna bionda con un pacco in mano ha suonato al portone del carcere, in via Meliana, gli agenti di guardia non hanno avuto difficoltà ad aprire il battente.

Appena varcata la soglia, la donna ha lasciato cadere il pacco mettendo pare in evidenza un mitra puntato sul guardiano. Dietro di lei sono subito spuntati tre uomini, a volto scoperto, in tuta da meccanico, mitra e pistole in pugno.

Il commando, avute le chiavi, si è diretto verso la porta che dà accesso alla «sezione» in cui si trovava Renato Curcio, trascinandosi dietro anche l'agente di custodia.

L'azione all'interno del carcere è stata favorita dal fatto che tutte le celle erano aperte, perchè a quell'ora era in corso la «conta» dei detenuti.

E' così bastato che uno dei membri del commando chiamasse a gran voce «Renato dove sei?» perchè l'interessato uscisse velocemente dalla sua cella e, dopo aver dato una mano ai suoi liberatori per immobilizzare i due o tre agenti che già si trovavano sotto la minaccia dei mitra, si dileguasse rapidamente con i quattro del commando, non prima però di aver accuratamente chiuso a chiave il cancello d'ingresso al corridoio su cui si affacciano le celle, impedendo così agli agenti di custodia di uscire e chiamare aiuto.

Curcio, la donna e i tre uomini in tuta, non appena all'esterno del carcere sono saliti su due automobili, una delle quali era una «124» celeste e si sono dileguati facendo perdere le proprie tracce. L'auto, a quanto ha affermato in serata il questore di Alessandria, è stata ritrovata a 3 chilometri da...

c. s.

(Segue in ultima pagina)

Il sen. Fanfani invitato a confrontarsi con le concrete proposte comuniste

IL PCI HA PRESENTATO DA TEMPO LA LEGGE PER LA RIDUZIONE DELLE SPESE ELETTORALI

Una dichiarazione del compagno Perna — 40 giorni anziché 70 la durata della campagna elettorale
Un solo giorno per il voto — Il compagno Pajetta sottolinea le caratteristiche della propaganda comunista

In relazione alla notizia che il senatore Fanfani, quale segretario politico della Democrazia Cristiana, ha consegnato ai presidenti delle Camere una lettera diretta a sollecitare iniziative per ridurre le spese delle campagne elettorali, il senatore Perna, presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha dichiarato ai giornalisti: «*Il nostro gruppo parlamentare, nel quadro delle proposte di moralizzazione della vita pubblica avanzate più volte dal PCI e recentemente dal compagno Berlinguer nel rapporto al Comitato centrale per il Congresso, ha presentato il 13 febbraio, ad iniziativa dei senatori Modica, Terracini ed altri, il disegno di legge numero 1921, con il quale si accorcia di molto la durata delle campagne elettorali, si limita ad un giorno il tempo delle votazioni e si restringe notevolmente la facoltà di usare mezzi costosi di propaganda semplificando in pari tempo le procedure elettorali e riducendone i costi.*

«*Chi voglia operare nella stessa direzione* — ha concluso Perna — *potrà dunque confrontarsi, prima di tutto, con questa proposta che è già dinnanzi al Parlamento*».

Scopo del disegno di legge del PCI è di ridurre le spese per le competizioni elettorali e di semplificarne le procedure. Si porta la durata della campagna elettorale delle elezioni politiche da 70 a 40 giorni, si riduce egualmente a 40 giorni la campagna elettorale per i consigli regionali. Le consultazioni elettorali vengono limitate a un giorno. Vengono modificate le modalità di presentazione delle candidature, eliminando la documentazione per i parlamentari uscenti, semplificando le norme di collegamento regionale per i senatori, abolendo le modalità di presentazione mediante raccolta di firme per i partiti già presenti in Parlamento.

Con gli stessi criteri vengono riviste le modalità di presentazione delle candidature per i consigli regionali, vengono annullate le richieste di spazi per le liste presenti nella competizione, vengono ridotti alla metà gli striscioni e le insegne luminose consentiti a ciascuna lista.

In Parlamento è giacente anche una analoga proposta del PSI, come ha ricordato il presidente del gruppo socialista di Palazzo Madama, Michele Zuccala.

Dal canto suo il compagno Gian Carlo Pajetta, responsabile della commissione stampa e propaganda del Partito, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale afferma: «Abbiamo già da...

(Segue in ultima pagina)

OGGI MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA

In sciopero braccianti e parastatali

Gli operai agricoli si battono per la rivalutazione della scala mobile — Dichiarazione di Scheda — Il parastato fermo per tre giorni contro le assurde posizioni del governo

Trovato a Roma dopo due anni il corpo di Papaldo

Improvvisamente chiarito a Roma dopo due anni il «giallo senza cadavere» dei Parioli: il corpo ormai scheletrico di Francesco Papaldo, il giovane frequentatore di locali notturni scomparso misteriosamente nel marzo del '73 è stato trovato stamattina, sepolto nella pineta di Castelfusano. Il magistrato inquirente ha spiccato tre mandati di cattura per concorso in omicidio. Il movente sarebbe [illegible] amore.

A PAG. 8

E' cominciato il processo a Bertoli per la strage

E' cominciato ieri alla Corte d'Assise di Milano il processo al sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, autore materiale della strage alla questura di Milano.

I difensori di Bertoli hanno sollevato una serie di eccezioni che avrebbero comportato il rinvio del processo ma la corte le ha respinte.

L'imputato ha continuato a recitare la parte dell'anarchico per [illegible] si comincia.

A PAGINA 6

Braccianti e parastatali scendono oggi in sciopero. I lavoratori agricoli si fermeranno per 24 ore per la contingenza e per gli investimenti nel settore agricolo. I parastatali continueranno l'azione di lotta anche domani e dopodomani per l'assurdo atteggiamento del governo che intende «stracciare» — per quanto riguarda il riassetto del settore — la parte riguardante i cosiddetti «enti inutili» con l'intento di perpetuare una situazione che ormai si è resa insostenibile. Anche se per aspetti diversi, quindi, sia il governo che il padronato (in questo caso i grossi agrari) con i loro atti costringono grandi masse di lavoratori di settori fondamentali a dure lotte.

Dopo gli scioperi dei braccianti e dei parastatali, sono da segnalare quello di 24 ore che sarà effettuato il 26 dai lavoratori del pubblico impiego (compresi i ferrovieri) per quanto riguarda la contingenza e la riforma della Pubblica amministrazione e quello degli edili che avrà luogo sempre il 26 prossimo per il rilancio del settore. Infine tutti i lavoratori dei trasporti si fermeranno per 4 ore il 4 marzo a sostegno della piattaforma unitaria dei sindacati che punta a profonde modifiche di tutto il settore.

BRACCIANTI — Gli operai agricoli scendono oggi in lotta per rivendicare una rapida e positiva soluzione della vertenza per la contingenza e il recupero salariale. Nella piattaforma di lotta — che vedrà i lavoratori agricoli protago-

a. gi.

(Segue a pagina 4)